

V I T A S O M A S C A

Anno XII - n. 8 - 1970

C.A. - 6

In questo numero :

- P R E C I S A Z I O N I p. 2
- PER UN DIALOGO SU "LO STUDENTATO" p. 3
- I fioretti di Padre Bortolo: ONUS MEUM LEVE p. 18

DIREZIONE - AMMINISTRAZIONE: Piazza S.Alessio 23, 00153 ROMA

Pubblicazione mensile per gli Amici dei Padri Somaschi -
Edizione per i religiosi somaschi: C.A.

Direttore responsabile: GIOVANNI GIGLIOZZI

Autorizzazione del Tribunale di Roma n.6768 del 5.3.1959

Spedizione in abbon. postale - Gruppo III-70

PRECISAZIONI

L'inflazione dei sei numeri di "Campo Aperto" in confronto ai tre di "Vita Somasca" ha stupito più di un Confratello. Pertanto è utile ritornare su quanto è già stato scritto a questo riguardo in precedenza su "Campo Aperto".

Nell'arco dell'anno 1970 era necessario fossero pubblicati nove numeri di "Vita Somasca", onde poter conservarne mensile la periodicità e quindi usufruire della tariffa del gruppo terzo per la spedizione in abbonamento postale.

La soluzione più economica è stata quella di frazionare in sei numeri il materiale giunto per "Campo Aperto", per la cui stampa e spedizione sono state spese complessive lire 230.000. In questo modo entro il corrente anno si risparmiano lire 430.000 per la spedizione dei tre numeri di "Vita Somasca" con una economia di 200.000 lire.

Pertanto è chiaro che "Campo Aperto" non ha portato ad uno sciupio di denaro ma ad una reale economia.

+o+o+

"Campo Aperto" suscita contrasti e polemiche in casa nostra: era previsto. Infatti nella presentazione del primo numero è scritto: "La strada del dialogo non è facile; si possono correre dei rischi a seguirla, ma il nuovo non si conquista senza rischi". Però è anche vero che per ogni rischio corso c'è una esperienza in più conquistata, una lezione di vita. Dobbiamo crescere e maturare fino a possedere la capacità di capirci fra noi, di saper mettersi nei panni dell'altro e la generosità di accettare gli altri "così come sono", con le loro possibilità ed i loro limiti.

Vogliamo sforzarci un po' di più in questo senso?

"Campo Aperto" vuole essere una "provocazione ad intensificare il dialogo".

LA REDAZIONE

PER UN DIALOGO SU " LO STUDENTATO "

Data la gravità e l'importanza del problema dello Studentato si ritiene utile sensibilizzare tutte le nostre Comunità, informandole e interessandole al problema, sollecitando delle proposte. I Superiori sarebbero in ogni caso aiutati e sostenuti nelle decisioni, qualunque esse siano. Ecco pertanto motivata la pubblicazione del presente studio.

E' necessario giungere, riguardo allo Studentato, a una decisione che superi il mandato di una persona o di un ristretto numero di persone. L'insicurezza di orientamento causa incertezze in tutti, oltre che spreco di soldi. Onestamente, i Superiori non possono sperare di vedere attuate con slancio certe loro disposizioni, quando chi deve obbedire sa che il giorno dopo tutto potrebbe essere diverso.

INTRODUZIONE

Sembra necessario, per ben inquadrare la questione, operare fin dall'inizio una distinzione di problemi: esiste un problema dello studentato ed esiste un problema di Magenta. Lo studentato fa problema e per le diverse fisionomie che potrebbe assumere e per la convenienza stessa della sua esistenza. Magenta fa problema perchè si tratta di mezzo miliardo di costruzione alla ricerca di un modo di essere sfruttato.

Il primo problema è il più importante e non deve essere risolto in funzione del secondo. Perciò qui si parlerà soprattutto del problema dello studentato e solo incidentalmente ci si occuperà di Magenta, in quanto coefficiente che può contribuire alla soluzione del problema dello studentato.

E' pacifico che qui si intende parlare solo dello stu-

4.

dentato filosofico-teologico, comprendente gli ultimi cinque anni della preparazione dei nostri chierici al sacerdozio. La questione del liceo è già stata decisa dall'ultimo Capitolo Generale e rimane quindi fuori discussione.

I) VARIE POSSIBILITA' DI SOLUZIONE DEL PROBLEMA "STUDENTATO"

Non si pretende esaurire qui tutte le possibilità di soluzione, ma solo enumerare quelle che sembrano possibili.

1°) Enumerazione delle varie possibilità

a) Gli studenti del quinquennio filosofico-teologico sono sparsi nelle diverse case della Congregazione.

Sarebbe come tagliare la testa al toro, perchè così cesserebbe di esistere lo studentato e con esso tutti i problemi inerenti. Questa possibilità non deve essere sottovalutata. In alcune zone più avanzate della Chiesa si è giunti a soluzioni ancor più radicali: si sono chiusi i seminari e i seminaristi stanno a casa loro o abitano per conto proprio in qualche pensione della città presso la cui università frequentano la facoltà di teologia. I nostri studenti, certo, non sono semplici seminaristi, ma religiosi: invece di abitare in pensione potrebbero risiedere in una delle case della Congregazione. Non sarebbe nemmeno una novità assoluta tra noi, ma un semplice riallacciarsi a una tradizione, rimasta in vigore fino a qualche decennio fa.

b) Gli studenti sono tutti riuniti in una sola casa, la scuola però è fuori casa. Si tratta, in altre parole, di realizzare il tipo di studentato rimasto in funzione fino a sei anni fa. Teoricamente una tale realizzazione è possibile in quasi tutti i punti della terra, di fatto non si riesce a vedere altra possibilità che a Roma, a S. Alessio, a meno che si voglia costruire un edificio nuovo... Pertanto in seguito si considererà sempre questa soluzione come di fatto legata a Roma e a S. Alessio.

c) Gli studenti sono tutti riuniti in una sola casa e in essa frequentano anche la scuola.

Si tratta cioè di uno studentato nel senso più impegnativo e pesante della parola, come forse si aveva intenzione di realizzare sei anni fa, quando si aprì la scuola teologica di Magenta. Questa possibilità sarà considerata almeno in un primo momento, indipendentemente dal fatto che già esista una casa a Magenta.

d) La soluzione mista, risultante dall'unione delle possibilità esposte alle lettere b) e c).

Un gruppo di studenti cioè rimane in uno studentato con scuola nostra interna, un altro gruppo risiede in uno studentato con scuola esterna. E' la situazione attuale, che prevede circa la metà degli studenti a Magenta, l'altra metà a Roma.

2°) Valutazione delle varie possibilità

a) Gli studenti sono sparsi nelle diverse case della Congregazione.

= V a n t a g g i :

- Eliminazione di tutto il personale che lo studentato, di qualunque tipo esso sia, esige.
- Eliminazione dello studentato stesso e di tutti i problemi che esso pone.
- Discreto sgravio economico per le province.

= S v a n t a g g i :

- Si accrescerebbe il frazionamento della Congregazione. Sarebbe infatti ridotta, per non dire annullata, la possibilità che gli studenti hanno di conoscersi e quindi di comprendersi e di collaborare nel futuro.

Non solo si approfondirebbe una certa frattura già oggi esistente tra le diverse province, ma nell'ambito di una stessa provincia verrebbero a sentirsi più separate anche

le singole istituzioni.

Ciò sembra contrario alla nozione di Congregazione, allo spirito della Chiesa e alla direzione nella quale sembra marciare il mondo tutto.

- Verrebbe a mancare il vicendevole aiuto tra gli studenti:
 - l'aiuto nella formazione culturale: chi è più intelligente ha sempre aiutato chi lo è meno, e spesso certo scambio di idee tra studenti che si conoscono bene è più utile delle spiegazioni che potrebbe dare un insegnante;
 - l'aiuto nella formazione pratica: certi tipi più astratti hanno molto da imparare da altri più pratici;
 - l'aiuto nella formazione spirituale: a volte poche parole giudiziose di un compagno hanno più peso di tanti discorsi dei migliori superiori; meglio ancora se alle parole si aggiunge l'esempio.
- Trovandosi sparsi nelle diverse case, gli studenti dovranno adattarsi alla prima scuola che capita. Ciò non sempre potrebbe risultare soddisfacente, come dimostra l'esperienza del passato.
- Difficilmente lo studio verrebbe ad avere il primo posto nelle occupazioni quotidiane. Senza cattiva volontà da parte di nessuno si verrebbe inesorabilmente travolti dalla mole del lavoro esistente in ogni casa. Prova ne sia la sorte toccata a chi ha dovuto studiare teologia prestando contemporaneamente assistenza ai ragazzi. Il controllo non è possibile in un istituto dove il primo impegno rimane il lavoro.

Il parere su questa soluzione sarebbe negativo, in quanto essa minerebbe alla base le possibilità di sviluppo della Congregazione, sarebbe anzi una premessa sicura per il dissolvimento di essa.

- b) Gli studenti sono tutti riuniti in una sola casa, con scuola fuori.

Tale soluzione è concretamente pensabile realizzata a S. Alessio di Roma.

= V a n t a g g i :

- Tutti i chierici sono insieme per studiare e per formarsi, eliminando così gli inconvenienti derivanti dalla separazione, già osservati alla lettera precedente.
- Non si ha bisogno di insegnanti, per cui non si tocca il personale a disposizione delle province.
- Si ha la possibilità di ricevere un insegnante scelto. Chi risiede a Roma ha la possibilità di scelta tra le varie università, che in genere presentano un corpo insegnante più che qualificato.
- Un ambiente come Roma per sé permette mille contatti e mille esperienze del genere più diverso, e ciò va giudicato positivamente.
- Il frequentare una facoltà teologica permette di conseguire titoli accademici, che possono sempre tornare utili all'individuo e in ogni caso costituiscono una ricchezza della Congregazione.

= S v a n t a g g i

- Ci si troverebbe di fronte a un problema di spazio, lo stesso che aveva spinto alcuni anni fa i superiori a iniziare l'opera di un nuovo studentato. A meno che si voglia costruire una nuova sede...
- Per un certo numero di nostri studenti un insegnamento che più sopra è stato definito "scelto", diventerebbe praticamente nullo. Alcuni non sono portati a cose troppo complicate e finirebbero per sbarcare il lunario alla men peggio, come insegna una esperienza pluriennale. Anzi ora ciò potrebbe succedere più facilmente che nel passato, considerate le nuove norme più severe di organizzazione delle facoltà teologiche.
- Una scuola proposta da altri non permette di realizzare un piano di studi più adatto alle caratteristiche della

- nostra Congregazione. A nessuno sfugge quanta attenzione debba oggi prestare la teologia alle esigenze del mondo. Un somasco dovrebbe studiare una teologia che in qualche modo corrisponda allo spirito della sua Congregazione, la quale ha già operato una scelta delle esigenze del mondo (comprendente certamente istanze collegate alla sociologia, alla psicologia, alla pedagogia).
- Molto spesso e per motivi diversi nelle facoltà non si ha la possibilità di un contatto personale con gli insegnanti, specialmente per le materie più importanti dove gli alunni sono più numerosi. Gli insegnanti finiscono sempre col circondarsi solo degli alunni migliori. Ciò è nocivo per gli studenti che sono costretti o che scelgono di vivere nell'anonimato.
 - Data la veloce evoluzione che subisce oggi la teologia, un contatto con i vecchi insegnanti è oggi utile anche dopo terminato il curriculum teologico. Ciò si realizza vantaggiosamente (ad es.) nel seminario di Venegono. Come da noi sarebbe possibile rivolgersi ad insegnanti coi quali neppure da studenti si osava parlare?
 - Sarebbe quanto mai utile arrivare a conseguire dei titoli, ma oggi la strada è diventata più lunga. Per arrivare ad un titolo di un certo valore, cioè alla licenza in teologia, sono ora necessari almeno sette anni. E' possibile e conveniente per noi tenere gli studenti impegnati almeno sette anni, solo per la teologia? Ottenere un titolo solo per il titolo non è poi andare contro le precise disposizioni della Santa Sede, che vuole che intraprenda questi studi solo chi è deciso a specializzarsi andando fino in fondo?
 - Una specializzazione nel campo teologico generalmente non interessa la nostra Congregazione, che ha scopi più inerenti al campo sociale e pedagogico. Occorre possedere dei titoli, ma non di natura teologica.
 - Una impostazione del genere priverebbe poi di altri vantaggi, non strettamente riguardanti i chierici teologi, ma

tuttavia importanti per la Congregazione. Di essi si parlerà appresso.

Anche una soluzione di questo tipo significherebbe solo un passo indietro, un ritornare a una esperienza che solo qualche anno fa era stata giudicata insoddisfacente.

c) Gli studenti sono tutti riuniti in una sola casa, con scuola interna.

Si prescinde ora dalla questione di Magenta.

= V a n t a g g i :

- Tutti i chierici sarebbero insieme, con i vantaggi già precedentemente notati.
- Si troverebbero in un ambiente più libero, completamente impostato secondo le loro esigenze.
- Specialmente la scuola sarebbe impostata secondo il piano ritenuto più confacente alle esigenze della nostra Congregazione.
- Facilità di accostare personalmente gli insegnanti.
- Possibilità di ritorno dai vecchi insegnanti (per informazioni, consigli, ecc.) una volta immersi nell'apostolato.
- Si potrebbe situare lo studentato in una zona particolarmente adatta per iniziali esperienze di apostolato per studenti che presto saranno preti.
- Il fatto di avere una scuola nostra porterebbe un vantaggio poi che, se anche non si riflette immediatamente sui chierici, sarebbe di importanza estrema per la Congregazione. Si verrebbe, infatti, a creare, per forza di cose, un centro che potrebbe agire costantemente su essa come una forza motrice spirituale. I seguenti sembrano gli aspetti più caratteristici di un tale centro:
 - o Un centro culturale. Si intende parlare di cultura religiosa. Anzitutto si avrebbe una biblioteca degna

di questo nome, con possibilità per chiunque di consultare facilmente libri e riviste indispensabili per chi voglia oggi esercitare con coscienza il ministero religioso somasco e di sacerdote. Oggi nelle nostre case non esistono biblioteche aggiornate, e i pochi acquisti non sono sufficienti a dare un'idea di quanto vada oggi succedendo nella Chiesa e nel mondo. Soprattutto si avrebbe a disposizione una schiera di persone competenti, che potrebbero aiutare tutti i religiosi nell'opera di continuo aggiornamento e ai quali ci si potrebbe rivolgere per consigli di carattere tecnico, senza andare a mendicare fuori Congregazione, come si è stati costretti a fare fino a oggi.

- o Un centro spirituale. Una cultura di tipo religioso non è mai solamente intellettuale, fredda, staccata, ma deve sempre avvenire nell'ambito della fede. Essa si traduce quindi in una forza di tipo più propriamente spirituale, capace di agire su tutta una società. Questo sarebbe molto importante per la Congregazione, i suoi membri spesso si sono mossi su strade tracciate da iniziative troppo personali e frammentarie. Esistono scuole di spiritualità, ma ci si può onestamente domandare se noi mai ne abbiamo avuta una. E stiamo tranquilli, ciò non significherebbe intralciare la strada all'azione dello Spirito Santo. Anche i religiosi non sacerdoti potrebbero usufruire di questo influsso spirituale, secondo modalità che non dovrebbe essere difficile determinare. E' una strada che può contribuire all'avvicinamento delle due "classi" in cui purtroppo è ancora divisa (e sembra volersi dividere sempre di più, forse perchè si usano a volte tattiche non molto illuminate) la nostra Congregazione.
- o Un elemento indispensabile nella dialettica della vita della Congregazione. Oggi più che mai la vita degli organismi sociali dipende da diversi fattori, e non da uno solo. La nostra Congregazione è certamente an-

che un organismo sociale, e almeno in parte (ma certamente più di quanto non possa fare la Chiesa come istituzione) deve raccogliere gli schemi della società-tipo moderna, la quale, tra le tante componenti, deve contemplare almeno le due seguenti: una direzione dotata di autorità e un reparto di studio (ricerche, programmazioni, inchieste di mercato ecc.), che serve come normale sorgente di ispirazione per gli orientamenti che vengono autoritativamente sanciti dalla direzione. E' indubbio che nella nostra Congregazione sia sempre esistito un reparto dotato di autorità, ma è mai esistito un reparto di studio? Oggi la vita in una società è possibile solo nel dialogo: l'autorità rimane sempre autorità, ma non costruisce nulla se non in terroga e non ascolta le altre componenti della società. Ma da noi come si potrebbe interrogare un organo che non esiste? Pare che l'ambiente migliore in cui tale organo (non è necessario che sia ufficialmente riconosciuto come tale) possa nascere e prosperare con risultati, sia proprio uno studentato completamente nostro, dove un certo numero di persone è costretto quasi a passare la sua vita nello studio e nella riflessione.

= S v a n t a g g i :

- Un tale modo di sistemazione dello studentato è economicamente il più dispendioso.
- E' necessario anche un grande sacrificio per fornire il personale adatto.
- Ci può essere il pericolo che il personale risulti inferiore al suo compito, la scuola non raggiunga un livello soddisfacente, non si ottengano gli altri vantaggi attesi.
- Gli studenti non ottengono nessun titolo.

Un'esperienza di questo tipo è già stata tentata, ma solo fino a metà: non ha quindi nessun valore. Si potrebbe

giudicarla negativa solo dopo una vera prova.

- d) Gli studenti risiedono in parte in uno studentato con scuola interna; in parte a Roma, con scuola, naturalmente esterna.

I singoli gruppi hanno più o meno i vantaggi e gli svantaggi enumerati alle lettere precedenti. Si aggiungono, inoltre, i seguenti svantaggi per coloro che rimangono in uno studentato con scuola interna:

- Rischiano di essere meno curati e di fare le spese di una situazione di incertezza.
- Si sentono, a ragione o a torto, meno stimati degli altri e questo fatto agisce più o meno inconsciamente nella formazione della loro mentalità e conseguentemente sul loro comportamento.
- Si commette un grave danno nei loro riguardi, perchè secondo la logica dovrebbe succedere che di ogni classe si tolgono gli elementi migliori, destinati alla scuola scelta, lasciando delle classi decapitate. Il livello della loro scuola è destinato a scadere, anche per la diminuzione di valore delle classi e per la svogliatezza psicologicamente spiegabile. L'ambiente perde di parecchio vitalità. Si defraudano dell'aiuto e dell'esempio, per quanto riguarda la loro formazione spirituale e culturale, dei compagni che avevano maggiormente ricevuto, anche in vista dell'aiuto che dovevano prestare agli altri.

Questa sembra tra le peggiori soluzioni. La Congregazione affronta spese e sacrifici con scarsi risultati. Soprattutto si commette positivamente un danno nei riguardi di alcuni, e ciò non è giusto, anche se ad altri dovessero derivare mille vantaggi. E' stata la situazione esistente in Congregazione durante questi anni.

II) UNA POSSIBILE SOLUZIONE DEL PROBLEMA DELLO STUDENTATO

(In questa seconda parte al discorso generale sullo studentato si aggiunge anche quello riguardante Magenta).

1) Una scuola nostra

Valutando i pro e i contro delle possibilità sopradescritte, per la nostra Congregazione la soluzione migliore è quella che contempla uno studentato con scuola interna. E' necessario un sacrificio di soldi e di persone, ma pensiamo siano ben impegnati. Queste persone poi possono tornare utili alla Congregazione, costituendo almeno l'inizio di una componente che oggi è indispensabile per la sua vita. Gli studenti potrebbero vivere e formarsi in un ambiente sereno e serio, costruito sulla misura delle loro esigenze. Sembra quindi ovvio suggerire di arrivare decisamente a uno studentato con scuola nostra.

2) Lo studentato a Magenta

Certamente Magenta non è la località migliore ove stabilire uno studentato. Si trova in una zona piatta, il clima non è uno dei migliori, è forse troppo distante dalle possibilità che offre una grande città. Esiste una costruzione che non è la più funzionale (tra l'altro in un primo tempo vi si prevedevano anche gli studenti di liceo), che sta per essere circondata, quasi soffocata, da costruzioni di ogni genere.

Però lì esiste già una costruzione, e questo fatto è fondamentale. Se non si vuole lo studentato a Magenta, bisogna pensare a costruirne un altro, in diversa località. Ma è serio oggi proporre una cosa di questo genere quando ancora la costruzione non è finita e sono viventi i benefattori che vi hanno contribuito?

Magenta è una zona di lavoro, e come tale permette molte e interessanti esperienze di apostolato, che non sarebbe

ro possibili per es. a Roma. I nostri studenti hanno faei-
lità di accostare parrocchie (e soprattutto il mondo gio-
vanile delle parrocchie) che è quasi impossibile altrove,
almeno nella stessa misura. Questa deve essere considerata
una componente molto importante della loro formazione.

In conclusione, ammesso che noi si debba avere uno stu-
dentato completamente indipendente, al momento non si vede
altra soluzione al di fuori di Magenta, salva restando la
possibilità di proposte migliori da parte di altri.

3) La sistemazione di Magenta

Perchè lo studentato di Magenta possa non solo soprav-
vivere, ma anche dare buoni frutti, è necessaria una siste-
mazione.

Questi sembrano i punti più importanti da tenere in
considerazione:

a) Le relazioni con la nostra parrocchia.

La parrocchia dovrebbe essere completamente stacca-
ta dallo studentato. Forse ciò non si potrà realizzare subi-
to, essendovi problemi di carattere finanziario, di allog-
gio dei religiosi addetti alla parrocchia, ecc., ma bisogne-
rà fare di tutto per arrivarci quanto prima. Lo studentato
naturalmente continuerà sempre ad aiutare la parrocchia, co-
sì come aiuta anche le parrocchie della zona, dando ad essa
la precedenza.

b) La sistemazione dell'edificio.

La costruzione dell'edificio dello studentato deve
ancora essere completata. Il completamento deve essere ef-
fettuato in ogni caso quanto prima, pena il lasciar andare
in rovina dei lavori che sono costati un centinaio di milio-
ni, con grave scandalo della gente che ci potrebbe ripetere
una certa frase del vangelo...

Il freno maggiore al proseguimento dei lavori sembra
sia costituito dalla convinzione che non si hanno soldi da

sciupare per allargare un edificio già troppo grande per la funzione che esso deve svolgere. Si tratta allora di vedere quale funzione deve svolgere lo studentato e, se mai, "inventare" nuove funzioni che permettano di sfruttare tutto lo spazio che si ha a disposizione. Per motivi pratici (finanziari, organizzativi) è bene arrivare per gradi alla sistemazione definitiva.

== Sistemazione definitiva

Anzitutto bisogna ricordare che se tutti i nostri studenti di Teologia fossero a Magenta, sarebbero una cinquantina. In secondo luogo bisognerebbe ormai arrivare alla convinzione che potrebbe entrare in studentato anche alcuni religiosi non destinati al sacerdozio, per approfondire le loro conoscenze spirituali teologiche.

Oggi sorgono scuole teologiche anche per i laici: perchè i nostri fratelli (almeno quelli più portati allo studio) non dovrebbero anche essi, in modo meno frammentario di quanto usato finora, approfondire le loro conoscenze religiose? Se si mette a disposizione di ognuna di queste persone una stanza moderna, con servizi igienici appropriati, subito ci si accorge che molto dello spazio a disposizione viene a scomparire.

Una biblioteca rispettabile occuperebbe quasi un piano dell'attuale costruzione.

Manca ancora un grande salone per conferenze, proiezioni, rappresentazioni: se si riesce a sistemarlo nell'ala ancora da finire, si eviterebbe di costruirlo a parte.

Rimane ancora dello spazio: si possono costruire altre stanzette in modo da offrire alloggio per raduni nostri (dai Capitoli Generali a brevi incontri di padri e fratelli) e per ritiri e incontri di ogni genere di persone, una volta che lo studentato fosse diventato un effettivo centro spirituale e culturale, per la zona oltre che per la nostra Congregazione.

Per tale realizzazione sono necessari tempo e denaro, per quanto vi si dovrebbe arrivare gradualmente, passando attraverso qualche sistemazione temporanea.

== Sistemazione temporanea

Una, abbastanza semplice, che permetta entro breve tempo la chiusura, tanto necessaria, della seconda ala: affittare dei locali alla scuola pubblica di Magenta, come si è già fatto in parrocchia, in modo da accostare maggiormente la gente e cominciare a guadagnare qualcosa.

c) Sistemazione della scuola.

E' un aspetto molto delicato di tutto il piano, la ragione stessa di Magenta essendo una buona scuola.

- E' necessario anzitutto preparare con precisione un vero corpo insegnante. Esistono in Congregazione diverse persone che potrebbero giungere con buon successo a una vera specializzazione, alcuni anzi vi stanno già lavorando. Si tratta di avere il coraggio di rinunciare in ogni provincia ad alcune persone.
- E' necessario che quanto prima sia elaborato un piano di studi preciso, e non costruire sempre un piano sugli insegnanti a disposizione, come si è stati costretti a fare finora.
- E' necessario un sacrificio finanziario per costituire una vera biblioteca.

d) Sistemazione degli studenti.

- Tutti gli studenti devono risiedere a Magenta, in modo da consentire il massimo contatto di mentalità e di esperienze. E' un presupposto fondamentale per la buona riuscita di Magenta.
- Dopo il quinquennio di Magenta qualcuno potrebbe, se i su

periori lo ritengono opportuno, passare ai corsi di facoltà con un esame di baccalaureato, senza con questo perdere anni.

- Solo rarissimamente, per casi particolari, qualcuno dovrebbe essere subito iniziato ai corsi di facoltà.

+@+

.....
/ dalla presentazione di "Campo Aperto" /
.....

"Campo Aperto", edizione di carattere interno, in umile veste tipografica, riservata ai Confratelli delle comunità somasche, spunta come espressione di dialogo interno, sereno, costruttivo, in sintonia coi tempi post-conciliari ed auspicato da molti confratelli soprattutto dai giovani, per facilitare la ricerca comune condotta nella libertà delle voci e nel rispetto delle opinioni.

La strada del dialogo non è facile: si possono correre dei rischi a seguirla; ma il nuovo non si conquista senza rischi.

In "Campo Aperto" ognuno si assume la responsabilità di quanto scrive, la pubblicazione dei singoli punti di vista e delle varie proposte non implica che la Redazione condivide necessariamente tutto e sempre, ma mira anzitutto a favorire una migliore conoscenza e quindi una maggiore comprensione e stima reciproca; inoltre lo scambio più continuo e diretto di idee, esperienze e critiche può aiutare a realizzare una pastorale più unitaria, a stimolarci ad una azione più intensa e fruttuosa ed a scelte sempre meglio aderenti alle esigenze ed ai bisogni dei tempi.

.....

I fioretti di Padre Bortolo

ONUS MEUM LEVE
(Leggendo "Voglio seguire Cristo Crocifisso")

Se visitate Somasca, non tralasciate il pio esercizio della Scala Santa!... Giunti lassù, davanti all'eremo, bisogna fermarsi, anche per la stanchezza del fisico; ma soprattutto per contemplare l'estasi di S. Girolamo davanti alla Croce. Allora, quel sacro luogo parla...; se nò, non dice nulla ed è perduto il frutto della salita. Non certo fu una croce che inebriò il caro Santo; ma nostro Signore che la prese, nel primo Venerdì Santo, e la portò sino al Calvario!

E se la vista del Crocifisso può riempire d'amore un'anima, pensando al sacrificio immane, vuol dire però che essa continua a contemplare GESU' che porta la CROCE, vivo, sotto il peso, perchè è prima là, che bisogna imitarlo.

San Girolamo ha trasmesso ai primi nostri Padri questa visione, che per Lui fu una forza, che l'aveva innamorato. Ci insegnò così a portare la nostra croce con amore, e insieme ad aiutare il nostro prossimo a portare la propria.

Questa è la vera carità, attinta dal nostro Maestro davanti al Crocifisso, e poi dimostrata in tutte le opere di carità. La seconda si capisce soltanto quando la prima è genuina. Quando questa è tale, è impossibile non esplodere nella seconda. Così si vede la personalità del nostro Santo.

A questo proposito leggiamo nella Liturgia della Festa di S. Girolamo le parole di S. Paolo: "Mi son fatto tutto a tutti, per trarre tutti a Cristo".

Ecco perchè vorrei richiamare l'attenzione allo Stemma speciale, che i nostri primi Padri hanno scelto, per mostrare l'ideale della vocazione somasca, seguendo le or

me di S.Girolamo Emiliani, che ripeteva a se stesso e ai suoi figli: SEGUIAMO CRISTO CROCIFISSO!...

Trascrivo da "L'Anno somasco" del Padre Felice Beneo, la chiara nota storica sul nostro Stemma, al 2 maggio:

"Impresa chiamavano gli antichi il programma di una vita, di una Istituzione: ecco lo stemma... Tutti gli Ordini Religiosi ne hanno uno particolare, che sta a significare l'unicità del fine, che è sprone al bene. Anche noi Somaschi abbiamo il nostro Stemma, e particolarmente espressivo. Entro un piccolo campo, quasi a forma di cuore, domina la figura di GESU' sofferente, che porta la Croce, e sotto, il motto: "Onus meum leve", cioè: "Il mio peso è leggero".

Non fu preso a caso: ma fu scelto in un'occasione solenne, nel Capitolo Generale, che fu tenuto in Somasca, nel 1610. C'erano presenti 33 venerandi nostri Padri, molti dei quali assai famosi per santità e dottrina.

Il Capitolo durò otto giorni, dal 25 aprile al 3 maggio. Fu nella seduta del 2 maggio che a pieni voti fu emanato il decreto.

Nelle nostre Regole, in armonia con quel decreto, venne ed è tuttora vivamente raccomandato che, all'ingresso delle nostre Case, l'occhio di chi entra s'imbatta nella sacra immagine di CRISTO che porta la Croce, con le parole "ONUS MEUM LEVE".

Eravamo ancora vicini ai tempi di S.Girolamo; e l'eco delle sue ultime parole: "Seguitate la via del Crocefisso" non si era affievolita. La scelta ebbe quindi un significato ben preciso...".

ooo

Dal Vangelo appare che il Venerdì Santo, moltissima gente prese parte al martirio del Signore, che saliva il Calvario, portando la Croce. Tutti erano là trascinati o dall'odio, o dall'amore, o dall'indifferenza. Noi lasciamo i primi!... Siamo tra gli altri. Con quale spirito?

- 1) I DUE LADRI. Ambedue portavano la croce, imprecando alla loro sorte. Uno solo seppe vedere, meditare! Arrabbiato, si calmò! Chiese perdono e persino il Paradiso!... E l'ottenne! Saprò imitarlo, mentre devo portare la mia croce, volente o nolente?
- 2) SIMONE DI CIRENE. Comincia a portare la Croce di GESU' per forza. Poi capisce... vede... cambia il cuore, che si commuove!... E merita! Non potrebbe essere un prezioso richiamo per me?
- 3) LE PIE DONNE. Portano in ispirito la Croce del Signore, compassionandolo. E' vero: vedono soltanto la sventura del Signore, che soffre. Sono imperfette! Ma ottengono di confortare ed essere confortate.
- 4) LA VERONICA della tradizione. Non può far di più; ma il suo atto di delicatezza sarà ben premiato! Il Sudario che nella Settimana Santa si mostra a San Pietro, sarà il suo?...
- 5) M A R I A ! Amiamo la tradizione, che ce la fa vedere sulla strada insanguinata da G E S U'!... Là, fonde con quello di Gesù il suo dolore immenso, Madre Corredentrice!

Su LEI, che teneramente amava, fissò lo sguardo, posò il cuore, il nostro Fondatore, per lasciarci l'esempio mirabile della sua spiritualità di vero apostolo, ripetendoci le parole che gli erano familiari: "SEGUITE IL CROCIFISSO!"

Saremo veri SOMASCHI, se sapremo non dimenticare il nostro STEMMA !

P. Bortolo Stefani